

Il libro

Mattotti “A matita e china disegno la violenza con gli animali di Zannoni”

di **Simone Mosca**

La forza e la violenza della vita disegnate color ocra scuro, 66 tavole di scene animali e perentorie, monocrome silhouette di lupi e tassi e uccelli che in un bosco selvaggio metafora di ogni esistenza umana hanno il sapore crudo e memorabile di un vecchio libro anglosassone metà Novecento. «Sono sempre stato affascinato da questo genere di illustrazioni, come quelle che accompagnavano una volta *Il vento tra i salici* di Kenneth Grahame e quando ho incontrato questa storia non ho avuto dubbi su come andasse interpretata» conferma Lorenzo Mattotti. Che sbarca a Milano – stasera alle 19 presentazione da Verso, domani al Laboratorio Formentini inaugurazione alle 18,30 della mostra da oltre 50 tavole originali – per presentare il lavoro con cui ha arredato la nuova edizione de *I miei stupidi intenti* (Sellerio). Ovvero lo spietato romanzo animalier da non confondere mai con una fiaba per bambini e che pubblicato a fine 2021 era valso all'esordiente (e giovanissimo, classe '95) Bernardo Zannoni il Campiello 2022. Il sarzanese Zan-



— “ —
DISEGNATORE
LORENZO
MATTOTTI

Ho incontrato questa storia e non ho avuto dubbi su come andasse interpretata

— ” —
noni sarà ovviamente al fianco di Mattotti in tutte e due le serate, con **Luca Formenton** atteso accanto alla coppia domani.

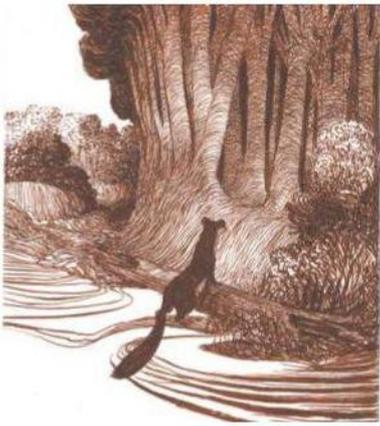
Fraasi secche, scene spietate: «La vecchia volpe entrò in un'altra stanza e tornò con un pollo senza testa. In una delle cosce aveva un segno che conoscevo, quello di Solomon l'usuraio. Mi vendevano a lui per una gallina e mezzo. Si girarono per anda-

re alla porta, ma mi attaccai a lei. “Mamma!”» È così ad esempio che Archy, la faina protagonista già orfana di padre, viene ceduta per nemmeno due volatili interi dalla madre al selvatico canide strozzino, immaginato da Mattotti come un imperturbabile e zoppo travet del debito che cammina antropomorfo su due zampe aiutandosi con un elegante bastone. Lo stile è asciutto ed essenziale, Mattotti si è divertito a lavorare in economia. «Ho usato la sanguigna, la matita rinascimentale, e della china. Stop».

Nato a Brescia nel '54, 70 anni il prossimo 24 gennaio, parigino da tempo, tra i più famosi disegnatori italiani, non è scontato vedere Mattotti prestarsi a una collaborazione. «Mi capita in effetti di rado di propormi direttamente, il più delle volte ricevo proposte. È semplicemente capitato che un'amica, prima ancora che venisse premiato, mi abbia prestato il libro. L'ho amato al volo, e pensando subito sarebbe stato interessante illustrarlo è poi successo alla fiera Più libri più liberi di Roma che all'idea Chiara Belliti sia rimasta entusiasta».

È finita che l'intervento di Mattotti segna la pubblicazione del primo li-





bro illustrato Sellerio. «Ma non accade per caso, è un libro perfetto. È diretto, pane al pane vino al vino, eppure è sostenuto da un linguaggio raffinato. Soprattutto per quel che mi riguarda, è fatto di immagini. Senti la carne, il vento, le luci, senti gli alberi, il sangue, i corpi, gli odori». Senti la forza della generazione di Zannoni che evidentemente – magari dopo aver visto *Fantastic Mr. Fox* di Wes Anderson – non è fatta solo di influencer. «Non lo so, i social sono un mistero, la verità è che si disegna di più, si leggono più fumetti, ed è come nella musica. Se si suona di più, vengono fuori più talenti. Fatti di carne e carta». Talenti da Sarzana ma non da Milano. «Scegliendo, anche io lascerei Parigi ma solo per la provincia, massimo Bologna. Con le città ho già dato, meglio il bosco».

Le tavole di Mattotti

I disegni di Lorenzo Mattotti che illustrano *I miei stupidi intenti* di Bernardo Zannoni, da domani in mostra al Laboratorio Formentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA